

Per Maurizio Petriccioli (Cisl Fp) la trattativa sul T.u. deve ripartire dall'accordo del 30/11

Statali, la parola al contratto

Su obiettivi di performance e trattamento accessorio

DI FRANCESCO CERISANO

«**I**l nuovo Testo unico sul pubblico impiego dovrà riconoscere un ruolo importante alla contrattazione collettiva nella definizione degli obiettivi di performance e delle risorse destinate al trattamento economico accessorio. Noi ripartiamo dall'accordo del 30 novembre, dove mettemmo nero su bianco la preminenza della contrattazione sulla legge». Si giocherà su questo terreno la partita delle trattative tra governo e sindacato sul dlgs di riforma del Testo unico sul pubblico impiego (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il tavolo di confronto con l'esecutivo si aprirà a breve. Almeno questo sperano i sindacati che si attendono una convocazione per le prossime ore. *ItaliaOggi* ne ha parlato con **Maurizio Petriccioli**, segretario federale della Cisl, da un mese commissario del comparto Funzione pubblica.

Domanda. Qual è il vostro giudizio complessivo sulla bozza di dlgs di riforma del T.u. elaborata dal governo?

Risposta. In verità siamo in attesa della bozza definitiva dalla quale partire per intavolare il confronto. La delega al governo scade il 18 febbraio. Mi aspetto, da qui a tale data, l'avvio di una fase calda di confronto per rappresentare i bisogni dei nostri iscritti.

D. Siete preoccupati per l'introduzione di nuove ipotesi di licenziamento per motivi disciplinari?

R. Per noi è fondamentale

tutelare i lavoratori e le imprese che utilizzano i servizi della pubblica amministrazione. La dignità dei lavoratori onesti va tutelata, visto che non di rado vengono rappresentati come «fannulloni» a causa degli stereotipi e delle negligenze di una esigua minoranza. Ritengo giusto che i furbetti sappiano che i comportamenti irregolari, che danneggiano la dignità del lavoro pubblico, verranno sanzionati così come stabiliscono le norme già emanate e che verranno razionalizzate nel Testo unico. È importante riconoscere i demeriti per premiare i meriti.

D. Qual è invece la vostra posizione sulla stretta contro i cosiddetti «furbetti del Lunedì»?

R. Chiamarli «furbetti» alla stessa maniera di chi timbra il cartellino e va a fare la spesa mi sembra inadeguato. Voglio ricordare che nel settore pubblico le indennità e i trattamenti economici accessori in caso di assenza per malattia non vengono corrisposti. Le anomalie vanno certamente verificate, ma credere che chi si assenta il lunedì sia automaticamente un fannullone è offensivo nei confronti di chi si ammala sul serio.

D. Come procede l'interlocuzione sull'accordo del 30 novembre scorso per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego? Ci sono sufficienti risorse per gli aumenti medi di 85 euro promessi dal go-

verno?

R. Ci aspettiamo che un chiarimento deciso sulle risorse disponibili per il Contratto collettivo sia già presente nel dpcm, tenendo presente che un momento importante sarà l'uscita del Documento di economia e finanza nel quale sarà sciolto definitivamente il nodo delle coperture economiche utili al raggiungimento degli 85 euro medi promessi nell'accordo del 30 novembre.

D. L'accordo impegna il governo a privilegiare il contratto quale fonte normativa primaria rispetto alla legge. Riscontrate o no nella bozza di T.u., questo impegno alla delgificazione?

R. Questo rappresenta il nodo normativo principale. Noi ripartiamo dall'accordo del 30 novembre, dove mettemmo nero su bianco la preminenza della contrattazione sulla legge. Il testo unico dovrà riconoscere un ruolo importante alla contrattazione collettiva nella definizione degli obiettivi di performance e delle risorse destinate al trattamento economico accessorio. Inoltre, anche

se non potrà essere nel prossimo Testo unico, chiediamo che si inizi a pensare ad un nuovo veicolo normativo per il welfare contrattuale, per la previdenza complementare e per la defiscalizzazione dei premi di risultato come avviene nel settore privato.

D. Quali sono le vostre sensazioni e aspettati-



ve sulla trattativa per il nuovo Testo unico e per gli aumenti contrattuali?

R. Le aspettative sono tante, in primis la stabilizzazione del precariato, iniziando sin da subito dai vincitori di concorso. La pubblica amministrazione ha bisogno di un vero cambio di marcia che potrebbe avvenire attraverso nuovi meccanismi di premialità e un piano assunzionale che rigeneri quei comparti dove l'età media ha raggiunto ormai i 57 anni, rischiando di rimandare il processo di rinnovamento e di pregiudicare la qualità dei servizi. Infine, tenendo presente la cornice dell'accordo di novembre, mi aspetto che questioni come l'orario di lavoro e gli inquadramenti siano affidati al contratto collettivo e aziendale. Occorre inoltre combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali.

— © Riproduzione riservata — ■



Maurizio Petriccioli